

F.A.Q. RIGUARDANTI LA DIDATTICA: CARICHI DIDATTICI, ESAMI, LAUREE

(a cura del Direttore)

CARICHI DIDATTICI

I PROGRAMMI DELLE MATERIE SPESSO SONO TROPPO AMPI. COSÌ E' DIFFICILE LAUREARSI IN REGOLA...

Per ogni credito (che in tutto è di 25 ore) a 6 ore di lezione devono corrispondere 19 di studio personale, quindi il carico di studio per 3 crediti deve essere di 57 ore, di 6 crediti il doppio, e così via. Se poi i programmi corrispondono o no a questo carico teorico è difficile da giudicare. Dipende da: tipo di materia, tipo di libro, schemi che il professore dà a lezione, argomenti che di fatto vengono richiesti all'esame, ritmi di studio dello studente, ecc.: come si fa a basarsi solo sul conto delle pagine? Comunque il Consiglio di Corso di Studi è deputato a questo controllo. Chiedete che venga fatto rigorosamente, attraverso i vostri rappresentanti in Consiglio. Nessuno può intervenire d'autorità a tagliare i programmi, ma si possono stabilire delle regole generali. E' difficile laurearsi in regola con l'attuale carico didattico? Il fatto che numerosi studenti ci riescono, dimostra che andare avanti regolarmente è possibile.

Inoltre, se facciamo il paragone con altri corsi: la percentuale di studenti che passano da un anno all'altro, e che riescono a laurearsi in regola, nella nostra è uguale - in alcuni casi superiore - a quella di altri dipartimenti e di altri atenei. Dunque? Lavoreremo per migliorare i piani di studi, anche se vincolati dagli ordinamenti che il Ministero ha approvato a suo tempo.

Da qualche anno, su richiesta degli studenti, in alcuni corsi di studi abbiamo accorpato i moduli più piccoli in materie unitarie. Adesso molti studenti si lamentano perché così l'esame unico è troppo complesso e non riescono a darlo... E' davvero difficile accontentare tutti!

ESAMI

1. PERCHÉ MOLTI DOCENTI NON CALENDARIZZANO L'APPELLO RISERVATO DI NOVEMBRE?

In base al regolamento e alla delibera della commissione paritetica (citata in un avviso in questa stessa pagina) i docenti devono programmare 3 appelli per sessione, di cui ALMENO uno riservato ai fuori corso: certamente quello di aprile, più un eventuale altro in novembre visto che a luglio l'appello è aperto a tutti; fra novembre e dicembre devono metterne ALMENO uno. Va considerato che per mettere un altro appello in coincidenza con le lezioni si devono sospendere le lezioni stesse, altrimenti non basterebbero le aule, se tutti dovessero fare esami e lezioni insieme... Ecco perché molti docenti non mettono appelli in novembre, perché sospendendo le lezioni non riuscirebbero a finire le ore previste per il corso e il programma entro metà gennaio.

Se qualche docente non ha lezioni nel primo semestre, oppure pensa di poter completare le lezioni anche interrompendole per gli esami straordinari, l'esame supplementare a novembre può metterlo; ma non si possono obbligare tutti a sacrificare le lezioni! Anche gli iscritti che vogliono seguire le lezioni hanno i loro diritti, non solo gli studenti fuori corso che vogliono più esami.

Ci sono già ben otto appelli in un anno (e almeno nove per i fuori corso); sono ben sufficienti per programmare per tempo gli esami e laurearsi regolarmente. E rinviare a dicembre l'esame che si vorrebbe fare a novembre non cambia certo la possibilità di laurearsi in aprile.

2. APPELLO STRAORDINARIO DI APRILE 'RISERVATO': PERCHE' NON APRIRLO A TUTTI?

Ricordo a tutti che il regolamento didattico esplicitamente richiede per accedere all'appello straordinario di essere nella condizione di fuori corso. Non esistono altre condizioni ammesse: 'lavoratori' (per questa categoria è possibile l'iscrizione part-time, v. altra FAQ), 'disabili', ecc. Diversamente, se l'appello straordinario di aprile fosse considerato un terzo appello regolare, si avrebbe come conseguenza:

- 1) anche studenti in regola, che dovrebbero/potrebbero seguire le lezioni, preferirebbero stare a casa a studiare per 'togliersi esami' (università=esamificio? vecchio dilemma...)
- 2) se molti studenti, anche chi non ne avrebbe diritto, e non solo i fuori corso, partecipassero all'appello riservato, si avrebbe una coincidenza di esami e lezioni (peraltro proibita dal regolamento didattico) e non ci sarebbero aule sufficienti per entrambi.

Esistono per gli studenti in corso 2 appelli regolari nella prima sessione, 3 in quella estiva (incluso quello di luglio aperto a tutti perché non coincide con lezioni), 2 in quella autunnale più ancora un altro in dicembre quando le lezioni vengono sospese. 8 appelli in tutto, perché scegliere proprio quello che si sovrappone con le lezioni, e per questo è riservato solo ai fuori corso?

3. QUALI SONO LE REGOLE RELATIVAMENTE AGLI ESAMI? C'E' MOLTA CONFUSIONE AL RIGUARDO, ANCHE TRA I DOCENTI...

Gli esami dei moduli dei *corsi integrati* vanno calendarizzati e sostenuti dagli studenti nello stesso appello (anche se non nello stesso giorno) e registrati contestualmente, con unico codice esame.

Le eventuali prove *in itinere* devono essere programmate e concluse *entro il periodo dedicato alle lezioni*.

Le prove *preliminari* all'esame, per esempio riguardanti moduli di un corso integrato o parte dell'esame stesso, vanno pubblicizzate nel sito in quanto fanno parte della valutazione ufficiale d'esame.

Il docente avrà cura di inserire attraverso il portale docente del sito web d'Ateneo gli appelli di esami - concordati con la segreteria didattica e pubblicati nel sito - e aprire le relative prenotazioni con congruo anticipo prima dell'inizio di ciascuna sessione, seguendo le istruzioni che si trovano nel sito. Per i corsi integrati la data da inserire è quella del modulo il cui esame si tiene per primo. La prenotazione è possibile fino a 5 giorni prima dell'esame.

Le date fissate possono essere cambiate solo in casi eccezionali e con adeguata motivazione, dando avviso con congruo anticipo alla segreteria didattica perché ne possa essere messo annuncio nel sito per tempo rispetto alla data calendarizzata. Gli esami possono svolgersi nelle diverse sedi, accertando con la segreteria didattica la disponibilità delle aule per la data calendarizzata, e inserendo l'indicazione nel sito insieme alle date degli appelli.

Gli studenti sono invitati disdire l'esame entro i termini quando prevedono di non potersi presentare, per consentire ai docenti di programmare meglio le sedute, nell'interesse di tutti.

4. E' POSSIBILE 'RIFIUTARE' IL VOTO ALL'ESAME?

La dizione "non accettare il voto" è contro il regolamento, che non permette contrattazioni o rifiuti come nelle compravendite. Lo studente si può ritirare DURANTE l'esame (nella verbalizzazione dell'esame il docente scriverà appunto 'RITIRATO'), non dopo l'assegnazione del voto se non gli piace! Le norme richiedono che l'esito dell'esame completato vada registrato comunque: si tratta di

verbalizzare un atto pubblico che si e' comunque svolto, dunque non si può far finta che non sia successo nulla...

5. ALCUNI PROFESSORI AGLI ESAMI SI ATTENGONO AGLI APPUNTI CHE GLI STUDENTI PRENDONO DURANTE LE LEZIONI PIUTTOSTO CHE AL TESTO IN PROGRAMMA. OPPURE AGGIUNGONO AL TESTO DOMANDE CHE NON CI SONO. QUESTO IMPORREBBE L'OBBLIGO DI FREQUENZA CHE NON E' PREVISTO NEL CORSO DI STUDIO...

L'esame non può essere svolto se non su quanto è previsto nei testi consigliati o nelle dispense ufficialmente distribuite al centro apposito per le fotocopie o inserite nel sito, nella piattaforma STUDIUM.

Per il resto è meglio studiare sui libri piuttosto che su appunti di colleghi che potrebbero essere parziali o addirittura sbagliati.

Molti docenti lasciano le dispense al centro fotocopie oppure (meglio) mettono le dispense o le slides del corso addirittura in rete su internet. C'e' per questo la piattaforma STUDIUM che va valorizzata e utilizzata proficuamente.

Se usate materiali fotocopiati,magari pervenuti da altri colleghi, accertatevi che queste copie delle dispense siano integrali e non tramandate da un anno all'altro, mentre magari i programmi sono cambiati, e poi si hanno problemi all'esame.

E se avete dubbi, chiedete ai docenti e non affidatevi alle 'voci di corridoio'...

6. COME CI SI DEVE REGOLARE PER I PROGRAMMI DEI CORSI DEGLI ANNI PRECEDENTI QUANDO IL DOCENTE ERA DIVERSO?

Gli esami dei corsi in cui il docente è cambiato possono essere sostenuti dallo studente con il programma del proprio corso (e dunque del docente precedente), in qualunque sessione utile. Oppure i programmi precedenti possono essere sostituiti con quelli relativi all'anno in corso, informandone il nuovo docente. In quest'ultimo caso però l'esame può essere dato dopo la conclusione del relativo corso: quindi solo al termine del primo semestre o nella sessione estiva se il corso è al secondo semestre.

7. APPELLI STRAORDINARI PER I LAUREANDI?

SONO UN LAUREANDO MA NON HO SUPERATO UNO DEGLI ULTIMI ESAMI E IL PROFESSORE NON VUOLE CONCEDERE UN APPELLO STRAORDINARIO IN DATA CHE PERMETTA DI NON PERDERE LA SESSIONE DI LAUREA DI NOVEMBRE! IL LAUREANDO NON HA DIRITTO A QUESTA POSSIBILITÀ?

Come motivazione per ottenere agevolazioni o derogare dai normali appelli di esame, non si può portare lo status di 'laureando' che non è classificabile in alcun modo: quando uno studente si può considerare laureando? quante materie o CFU devono mancare per rientrare in questa categoria? chi lo decide? Capite quanti problemi e quante contestazioni si porrebbero se si introducesse questo criterio così vago...

Ci sarebbe poi il rischio che molti lascino per ultime le materie più difficili: tanto c'e' l'appello straordinario, e quale docente avrebbe cuore di negare ad uno studente la possibilità di laurearsi? mentre l'ultimo esame, anche per equità nei confronti degli altri studenti, va valutato esattamente come il primo! Invece sarebbe logico cominciare a dare gli esami ritenuti più difficili per tempo, in modo da poter recuperare eventuali non superamenti, senza rischiare poi di perdere la laurea.

Tutti i 'laureandi' (cioè chi aspira a laurearsi in tempi brevi) dovrebbero riflettere sulla programmazione degli esami che percepiscono come più difficili, cercando di darli al più presto, magari prima di altri esami considerati meno ostici.

8. E' VERO CHE AGLI APPELLI STRAORDINARI NON SONO AMMESSI PIU' I LAVORATORI?

Dal 2011 gli appelli 'riservati' sono solo per i ripetenti o fuori corso.

Le nuove norme (*art. 26 e 27 del regolamento didattico d'Ateneo*) stabiliscono che i 'lavoratori' se vogliono usufruire di modalità diverse di gestione delle frequenze e degli appelli di esame devono iscriversi nell'apposita categoria oppure nella modalità "PART-TIME", che significa concordare un diverso numero di CFU per anno, pagando relativamente meno tasse per ciascun anno 'ridotto'. Non ci sono più modalità riservate di accesso agli appelli per chi non segue questa nuova strada di differenziazione, che deve essere ufficializzata in segreteria studenti.

In effetti capire chi è "lavoratore" e come questo si comprova *al momento dell'esame* era diventato quasi impossibile, per cui gli arbitrii e le differenze di accettazione fra un docente e l'altro erano insostenibili. Così chi vuole programmare percorsi diversi può farlo in modo formale, tra l'altro risparmiando anche sulle tasse se prevede comunque di allungare i tempi perché contemporaneamente lavora.

9. ABBIAMO TANTI DUBBI SUL SISTEMA DI PRENOTAZIONE. A VOLTE NON FUNZIONA. ALTRE VOLTE NON CI TROVIAMO IN ELENCO. PUO' CHIARIRE QUESTE SITUAZIONI?

Il sistema di prenotazione elettronica è indispensabile per la registrazione degli esami. Non si può pertanto derogare, come esplicitamente previsto dal regolamento didattico d'Ateneo.

Tutte le regole e le modalità per prenotarsi sono riportate dettagliatamente nel sito.

Certo, a volte il sistema può temporaneamente non funzionare (come tutti i sistemi informatici!). Bisogna solo aspettare e riprovare; nell'arco di tempo previsto per le prenotazioni si riattiverà certamente. Accertarsi che non sia il PROPRIO collegamento a non funzionare: in questo caso potete prenotarvi anche direttamente dalle postazioni dell'Università, che funzionano certamente. E potete chiedere sempre informazioni e aiuto all'indirizzo alla segreteria didattica e ai tutor.

A volte il problema è semplicemente tecnico: per esempio, nella sessione straordinaria di novembre-dicembre bisogna selezionare l'anno di corso precedente, non quello appena entrato, altrimenti il sistema non riconosce l'attribuzione corrente della prenotazione.

Tutto questo va verificato per tempo, non l'ultimo giorno. Non è possibile arrivare all'esame dicendo "Non sono riuscito a prenotarmi, dunque mi aggiunga all'elenco" mentre decine di colleghi ci sono riusciti regolarmente! La registrazione telematica dell'esame non si può fare se non c'è la prenotazione su cui inserire l'esito dell'esame. Dunque è inutile insistere.

TESI E LAUREE

1. QUALI SONO LE REGOLE DEL CARICO DEI DOCENTI PER LE TESI DI LAUREA? E DELLA SCADENZA DELLE ASSEGNAZIONI? SI SENTONO OPINIONI E VOCI DIVERSE...

Da tempo il tetto di assegnazione delle tesi di laurea prevede come numero massimo 'ragionevole' 30 tesi annue per docente. Come farebbe un docente a seguirne seriamente di più? E perché si dovrebbe mantenere la forte disparità tra docenti con moltissime tesi e altre con poche o nessuna?

Un aspetto importante riguarda la **scadenza dell'assegnazione** tesi dopo un anno, con possibilità di rinnovo esplicito (non tacito, come finora spesso è stato fatto) come previsto peraltro nella scheda di assegnazione. Trascorso un anno dalla data del modulo senza che il lavoro sia stato portato avanti

con continuità, l'assegnazione decade e il posto viene liberato per altri richiedenti. I docenti e la segreteria didattica sono tenuti alla verifica e l'attuazione di questa condizione.

Si auspica altresì che le tesi non vengano assegnate con troppo anticipo rispetto alla previsione di laurea, in modo da ridurre al minimo il rischio di lunghe pause di inattività del laureando, e il raggiungimento del numero massimo per docente senza che il carico sia effettivo.

La tesi può essere assegnata, fermo restando il numero massimo per anno, fino a 4 mesi prima della sessione prevista per la laurea.

2. CRITERI FORMALI PER LA SCRITTURA DELLA TESI

PER SCRIVERE LA TESI DI LAUREA, ESISTONO DEI CRITERI BEN PRECISI SU CUI POSSIAMO FARE AFFIDAMENTO (MARGINI, RILEGATURA, CARATTERE E QUANT'ALTRO)?

A parte il frontespizio, di cui trovate il facsimile nel sito, non c'è ad oggi una regola generale vincolante per tutti, ci sono prassi diverse e dev'essere il docente a dare i consigli per lui più appropriati al proprio laureando (per esempio su come inserire e citare la bibliografia, che tipo di note a piè di pagina usare, ecc.).

3. RELATORE NON PIU' IN SERVIZIO

CHE SUCCIDE SE IL DOCENTE CUI SI E' CHIESTA LA TESI NON HA PIU' L'INSEGNAMENTO? COSA DEVE FARE IL LAUREANDO?

Se il docente non ha più l'insegnamento, perché si trasferisce o non ha più la supplenza o va in pensione, da allora in poi (in genere dal 1° ottobre) la segreteria non può più accettare schede firmate da lui; mentre se le ha firmate in precedenza - e, s'intende, lo studente ha consegnato la scheda in segreteria - può fare da relatore anche quando non è più docente, naturalmente se vuole e può farlo. Se docente non più in servizio e studente decidono che il relatore può essere un altro, bisogna che il precedente relatore lo dichiari con una firma nel modulo di assegnazione tesi a suo tempo consegnato, così il nuovo relatore può prendere il laureando in carico lasciando la data precedente, per continuità (altrimenti si rischierebbe di perdere la sessione di laurea se troppo ravvicinata!).

4. CFU LAUREA TRIENNALE

HO VISTO CHE LA TESI DELLA TRIENNALE HA ASSEGNATI POCHE CREDITI, VUOL DIRE CHE HA POCA IMPORTANZA?

E' vero, forse è eccessiva la rilevanza assegnata, dagli studenti e dagli stessi docenti, alla **prova finale** di primo livello, comunemente (ma forse impropriamente) definita "tesi". Va precisato in questo caso che, così come definito nell'ordinamento didattico, essa deve consistere in *"un sintetico elaborato scritto concernente un argomento teorico, una esperienza pratica, o una ricerca empirica; elaborato che sarà concordato con un docente e discusso in una seduta di esame collettiva"*. Il valore in crediti di questa prova è di pochi CFU, in genere 3 o 4; pari a 75-100 ore di lavoro dello studente. Questa prova pertanto deve consistere in un elaborato non troppo complesso, sebbene originale e correttamente articolato sul piano metodologico.

Sui criteri della valutazione di questa prova finale per le lauree triennali vedere una delle FAQ successive (n. 9)

Diverso è per la laurea di 2° livello, dove la tesi ha assegnato un numero molto più elevato di CFU e dunque di ore di lavoro individuale.

5. CARICO TESI PER DOCENTE

STA DIVENTANDO SEMPRE PIU' DIFFICILE OTTENERE LA TESI, I DOCENTI DICONO CHE SONO SUPERIMPEGNATI E NON HANNO TEMPO, MA COSA DOBBIAMO FARE PER LAUREARCI? NON E' NOSTRO DIRITTO AVERE UN RELATORE?

Il carico di tesi per ciascun docente, se le tesi fossero distribuite uniformemente, sarebbe più che sufficiente a far laureare tutti senza difficoltà. Ovviamente, se molti studenti chiedono di fare la tesi con lo stesso relatore (che deve poi rifiutare nuovi laureandi perché ha superato il massimo) e pochi o nessuno cercano la tesi con altri docenti, lo squilibrio numerico porta ai problemi che vengono segnalati.

Aggiungo che spesso la richiesta di tesi viene fatta in modo improprio, che induce al rifiuto anche docenti potenzialmente disponibili.

Ecco un esempio di richiesta fatta per e-mail, che io ho ricevuto, e che è scritta e inviata uguale per diversi docenti (in attesa che qualcuno risponda positivamente, senza muoversi da casa se non con la certezza di essere accettati...)

Salve prof. Ho pensato che vorrei fare la tesi con lei, vorrei venire a parlarle personalmente durante un suo orario di ricevimento ma siccome sono pendolare magari vorrei prima sapere se ce ne fosse la possibilità o è impegnato. Rimango in attesa di una sua risposta

È davvero strano che si possa pensare di avere una risposta di accettazione come tesista senza specificare né la materia (ogni docente insegna più materie), né un argomento di massima, né se la tesi si vuole fare è sperimentale o compilativa o di rassegna bibliografica, né la sessione prevista per la laurea, e neppure a quale corso di laurea appartiene e se di primo o secondo livello: informazioni necessarie (per tutti i docenti) per dire se ci può essere o no la possibilità di accettare tesisti...

Non esiste un assenso generico a prendere tesisti come capita, o un generico dissenso perché "impegnati"... dipende da quale insegnamento, quale livello di laurea e quale sessione! Va ricordato inoltre che in alcuni casi la richiesta tesi è subordinata alla presentazione di un progetto, che deve essere valutato e discusso (ovviamente di presenza) prima che sia lo studente che il docente decidano se quella specifica tesi è fattibile o no, e in che tempi.

Capisco che lo studente voglia evitare viaggi inutili, ma un docente non può dare risposte di 'disponibilità' in astratto.

Se si vuole sapere quali docenti hanno superato il limite massimo di laureandi, si deve chiedere in segreteria o controllare l'apposito elenco pubblicato nel sito.

6. QUANTO ANTICIPO PER LA RICHIESTA TESI?

HO LETTO CHE SI DEVE CHIEDERE AD UN PROFESSORE LA TESI 12 MESI PRIMA. IO CHE QUESTO ANNO MI DEVO ISCRIVERE AL TERZO, DEVO CHIEDERLA NELLA SESSIONE AUTUNNALE ALLORA? SE SI', NON È UN PO' TROPPO PRESTO ED INOLTRE VENGONO MENO DALLA SCELTA TUTTE LE MATERIE DI ULTIMO ANNO?

Questi 12 mesi non sono affatto previsti nel regolamento, si prevede solo di firmare la scheda di assegnazione tesi *almeno* 4 mesi prima della laurea (anche se va consegnata in segreteria immediatamente dopo aver avuto la firma del docente; così si viene inseriti nella lista 'ufficiale' e si evitano disgradi col numero massimo per docente).

Le tesi del nuovo ordinamento possono essere fatte anche in molto meno tempo di un anno, a parte le richieste di qualche specifico docente. Pensarci per tempo però è una buona regola, è utile non lasciare la tesi alla fine delle materie ma cercare di farla insieme ad esami e tirocinio, in modo da essere pronti per le scadenze. E, ripeto, fatevi registrare subito la scheda in segreteria per evitare problemi in seguito.

Anche in una materia dell'ultimo anno è possibile chiedere la tesi, si fa comunque in tempo a laurearsi a fine luglio o nella sessione autunnale.

7. TIPOLOGIA DI RELATORE

DEVO CHIEDERE NECESSARIAMENTE LA TESI AD UN PROFESSORE CON CUI HO FATTO ESAMI?

In linea teorica si può chiedere la tesi a qualunque docente del dipartimento, anche se non si è sostenuto l'esame con lui. Molti docenti, giustamente al fine di garantire che il laureando abbia una adeguata preparazione di base sull'argomento, chiedono che la materia in cui si chiede la tesi sia stata sostenuta, anche se non necessariamente con quello stesso docente.

8. TESI D'UFFICIO

SI PUO' CHIEDERE UNA TESI D'UFFICIO SE NON SI TROVA IL RELATORE?

Per rispondere a casi particolari (ed estremi) di difficoltà segnalate in merito al reperimento di relatori per la prova finale, la relazione potrà essere assegnata d'ufficio ad un docente-tutor che verrà scelto, dal Consiglio di Corso di Studi o dalla commissione didattica a ciò delegata, tra i docenti che risultano avere meno carico di tesi in corso e la cui disciplina d'insegnamento o laboratorio risulta pertinente rispetto alla proposta di argomento che lo studente avrà indicato nella richiesta.

Si ribadisce che la prova finale di primo livello deve consistere in un elaborato di non più di 30-40 cartelle, consistente nell'approfondimento di un tema bibliografico o metodologico, di una esperienza di tirocinio, di una tematica studiata in un laboratorio o in altre iniziative didattiche.

Il docente-tutor assegnato d'ufficio valuterà l'elaborato che lo studente avrà consegnato - anche per via telematica - con congruo anticipo (di almeno un mese) rispetto alla scadenza fissata per la consegna tesi in segreteria, proporrà eventuali modifiche o integrazioni, e relazionerà nella seduta delle prove finali.

Gli elaborati con relatore così assegnato non avranno alcuna specifica 'penalizzazione' al momento della valutazione; si tratta solo di un modo di razionalizzare e rendere omogeneo il percorso di assegnazione del relatore in casi particolari e con giustificate motivazioni.

9. VOTO DI LAUREA

COME SI CALCOLA IL VOTO DI LAUREA? E COME SI OTTIENE LA LODE?

Il voto-base per la laurea si calcola partendo dalla media dei voti ottenuti, escluse le lodi. La media è ponderata in base al numero di CFU dell'insegnamento.

Questa media va divisa per 3 e moltiplicata per 11, ottenendo così il voto-base con cui si è ammesso alla seduta di laurea; il calcolo del voto-base può essere richiesto direttamente alla segreteria.

A questo voto-base si aggiungeranno i punti assegnati alla tesi, a secondo della valutazione complessiva che la commissione darà in base a questi criteri:

- validità metodologica dell'elaborato presentato, nonché aggiornamento e completezza della bibliografia utilizzata e citata; questa valutazione è fatta su indicazione del relatore e del correlatore;
- capacità del laureando di esporre chiaramente e sinteticamente scopi e metodi del proprio lavoro, nonché dei principali risultati ottenuti. La capacità espositiva e di sintesi è ritenuta essenziale per la valutazione.

In questa valutazione complessiva la commissione tiene conto anche della presenza di lodi nel curriculum, anche se come detto le lodi non vengono conteggiate nella media aritmetica.

Per ottenere la lode alla laurea il regolamento prevede che si abbia una carriera brillante, testimoniata da una media di almeno 28 (effettivo, non arrotondato!). Il che significa partire con un voto-base pari a 103.

Importante: avere almeno questo voto-base è una condizione necessaria ma non sufficiente, non vuol dire che automaticamente si ottiene la lode, che invece va assegnata - all'unanimità di tutti i commissari - in base alla dimostrazione di originalità del lavoro di tesi e delle capacità argomentative manifestate dal candidato nell'esposizione.

Da tempo è stato stabilito in Ateneo che il voto assegnato alla tesi della laurea triennale, che come è noto consiste in pochi CFU - non può alterare la valutazione complessiva della carriera dello studente, per cui va commisurato al voto di base che si è ottenuto nei diversi esami e di cui la commissione ha a disposizione la media ponderata fornita dalla segreteria. Sarebbe improprio sconvolgere questa media assegnando tantissimi punti alla sola tesi (che come detto alla triennale ha assegnati solo pochi CFU: alla magistrale è diverso).

È necessario che a questo criterio 'quantitativo' e con un range di punteggi minimo-massimo predeterminati si attengano tutte le commissioni, per evitare spiacevoli disparità fra una commissione e l'altra, verificatesi in passato e che hanno suscitato giuste lamentele tra gli studenti che venivano penalizzati da valutazioni più rigorose rispetto ad altri che godevano di commissioni più 'generose' nell'assegnazione del voto finale.

10. SEDE DELLE LAUREE

PERCHÈ IL DIPARTIMENTO HA DECISO DI SPOSTARE LA SEDE DELLE LAUREE DALLE VERGINELLE A VIA OFELIA?

La delibera di tenere le lauree nei locali del dipartimento in via Ofelia è stata assunta dal Consiglio di Dipartimento per TUTTI i corsi di laurea, con motivazioni attinenti soprattutto a motivi di sicurezza. Ecco alcune delle ragioni specifiche dei vantaggi - quanto a sicurezza - della sede di via Ofelia (nata peraltro come sede universitaria e non come monastero, e per decenni sede di lauree prima che ci fossero le altre sedi)

- 1) C'è un'aula magna più grande, ad anfiteatro in modo che tutti possono assistere agevolmente, e - ai fini della sicurezza - con un'entrata e un'uscita differenziate che agevolano il deflusso ordinato dei parenti (i primi a lamentarsi della confusione e del caos che si crea quando grandi masse devono entrare e uscire dalle stesse porte, come avveniva alla Virginelle);
- 2) C'è un corridoio davanti all'aula lungo e largo il doppio di quello delle Virginelle;
- 3) C'è un atrio che contiene centinaia di persone, dove tutti possono aspettare senza affollarsi;
- 4) Ci sono ben due uscite di sicurezza a breve distanza dai corridoi e dall'aula (alle Virginelle se succedesse qualcosa con quella folla a quali rischi si andrebbe incontro?)
- 5) C'è un ascensore che arriva al piano delle aule (alle Virginelle il piccolo montacarichi è spesso guasto, una volta una studentessa minacciò di denunciarci se la nonna invalida non poteva salire al primo piano);
- 6) C'è un terrazzino, coperto, dove hanno festeggiato per anni centinaia di laureati, senza invadere l'aula studio come alle Virginelle, o il giardino che per motivi di sicurezza andrebbe comunque tenuto chiuso;
- 7) C'è un impianto di climatizzazione più efficiente che alle Virginelle (e specie in luglio non è un aspetto secondario);
- 8) I sistemi tecnici e informatici sono gestiti in loco da due tecnici.

A fronte di questi elementi oggettivi a favore, non si capiscono gli elementi contrari; che siano ragionevoli, e degni di studenti ai quali interessa la laurea come completamento di un percorso di studio, e non solo come occasione per brindare e farsi le foto in un giardino...

La soluzione, da qualcuno prospettata, di fare svolgere le lauree nella sede di via Biblioteca (palazzo Ingrassia) è difficilmente praticabile per le stesse ragioni di sicurezza dell'aula a piano terra, che peraltro ha una capienza autorizzata molto ridotta rispetto al necessario per le lauree.

Si tenga conto infine che per la laurea triennale, dove i regolamenti non prevedono la 'laurea' ma solo una 'prova finale' di pochi CFU, molte università hanno del tutto abolito la seduta collettiva di laurea,

sostituendola con una verbalizzazione dell'elaborato conclusivo come in un normale esame, senza parenti e festeggiamenti; riservando la laurea vera e propria alla fine della laurea magistrale. Non è escluso che anche il nostro dipartimento si orienti per questa soluzione, che risolverebbe il problema dei grandi numeri alle lauree, almeno per i corsi di primo livello.